

L'Angelo



5

Mensile di vita Parrocchiale
anno XLVIII - n. 5 maggio-giugno 2023

sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4
Vita parrocchiale	
Benvenuto don Vittorio	7
Dall'Oratorio	
80voglia di ... oratorio 1943-2023	8
Giovani pellegrini a Roma	9
Sotto lo sguardo di Maria	12
Una giornata a sotto il monte	13
Qualche scatto della processione di maggio	15
Scuola di vita familiare	16
Arte & cultura	
Tiepolo con topo	18
Una storta serenata	21
Le nostre rubriche	
Il purgatorio (d. Sergio Mariotti)	24
I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa	26
Dal Vangelo secondo Matteo (F. Checchi)	28
Varie - Cronaca	
Avis	30
Pellegrinaggio al Santuario San Romedio	31
Anagrafe parrocchiale	32
Offerte	33
Rendiconto Parrocchia San Lorenzo m.	34
Rendiconto Chiesa Sant'Anna e Casa Tabor	35

In copertina:

La Basilica di San Lorenzo ricca di visitatori, venuti da tutte le parti del mondo a visitare le tele del Tiepolo.



Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa

Grafica Sette srl
Bagnolo Mella (Bs)

TIEPOLO INTERNAZIONALE

Dal 26 febbraio ad oggi, ben 15.000 visitatori si sono avvicinati in questo tour verolese tra i tesori della Basilica, ma anche alla scoperta di altri gioielli, quali la Chiesa della Disciplina, il Castel Merlino, il Palazzo Gambara, la Piazza Libertà e il Parco Nocivelli di rara bellezza.

Che dire? Un traguardo straordinario, forse inaspettato ma certamente sperato.

L'elemento trainante, si sa, è stato il Tiepolo, le cui tele sono tornate ad essere visibili al pubblico, dopo un sapiente restauro durato un anno. La notizia di questo intervento ha calamitato a Verolanuova, paese sconosciuto ai più, una marea di persone sensibili all'arte e desiderose di ammirare "La caduta della manna" e "Il sacrificio di Melchisedech", opere splendide per la maturità del gesto pittorico e uniche al mondo per dimensioni. Abbiamo visto, così, un sagrato costantemente affollato da gruppi in attesa del proprio turno e da altri che uscivano dalla Basilica con evidente soddisfazione.

È per noi motivo di orgoglio ricordare i luoghi di provenienza dei numerosi turisti:

a- dall'Italia: Brescia, Bergamo, Cremona, Alessandria, Crema, Modena, Trento, Pavia, Bari, Rieti, Reggio Emilia, Novara, Torino, Imperia, Genova, Venezia, Vicenza, Padova, Treviso, Verona, Monfalcone, Udine, Bologna, Parma, Piacenza, Viareggio, Firenze, Pistoia, Roma, Na-

poli, Como, Milano, Monza, Lodi, Mantova, Rovigo, Ravenna, Bellaria Igea Marina, Riccione, Rovereto, Bolzano, Varese, Carpi (numerose le presenze anche delle province di Milano, Brescia, Bergamo e Cremona; da non dimenticare le regioni, Sardegna, Val d'Aosta, Piemonte e Sicilia);

b- dall'Estero: Belgio, Germania, Francia, Svizzera, Regno Unito, Austria, Argentina, Giappone, Aquisgrana, Tokyo, Versailles, Gerusalemme, Valencia.

A proposito di stranieri, mi fa piacere raccontare la bella testimonianza di due visitatori, provenienti da Gerusalemme, che avevano appositamente organizzato una breve vacanza in Italia per vedere il Tiepolo. Dopo una lunga e paziente attesa, hanno potuto finalmente salire sulla struttura ed osservare da vicino i due dipinti. Grandissimo è stato lo stupore della signora che in buon italiano così si è espressa: "Non trovo la parola esatta per spiegarmi perché per noi ebrei è vietato raffigurare episodi narrati nella Bibbia. È una cosa speciale per me vedere queste tele". E poi ci ha salutato con un ragguardevole sorriso di riconoscenza.

Circa 280 anni fa, la Confraternita del SS. Sacramento, appoggiata dalla famiglia Gambara, ci ha donato questi teleri; oggi la famiglia Fidanza ce li ha restituiti nel loro originario splendore, sostenendone le spese del restauro.

Ad essa, unitamente a tutti gli sponsor di questo memorabile evento, rivolgiamo un caloroso ringraziamento.

Sono profondamente grato: ai restauratori Antonio, Monica, Paola e collaboratori per l'alto livello del loro operato, a Virginio per il brillante report fotografico, ai promotori di immagine e di informazione per la professionalità con cui hanno attivato i servizi televisivi e giornalistici, alla Fondazione Comunità Bresciana per la preziosa adesione all'iniziativa, a Davide Dotti per la sua eccellente direzione, all'Amministrazione comunale per l'assidua e fattiva collaborazione.

Un grazie di cuore ai Volontari che, con entusiasmo sempre vivo e instancabile dinamismo, hanno gestito que-

sto immenso flusso di visitatori: hanno ricevuto le prenotazioni, organizzato i gruppi e gli orari, accompagnato le persone nelle visite, allestito, pianificato, predisposto, coordinato, pazientato... e molto altro! GRAZIE!

Lavoro concluso? No! Già abbiamo messo in campo numerosi progetti: la programmazione delle visite alle tele del pittore Andrea Celesti, che saranno inaugurate dal Vescovo il 7 dicembre 2023, vigilia della festa dell'Immacolata; l'apertura della Basilica ai turisti (su prenotazione) sarà ogni quarta domenica del mese; il restauro degli affreschi cinquecenteschi della Disciplina inizierà a giugno.

Grazie a tutti per il lavoro svolto!

don Lucio Sala

Calendario liturgico giugno - luglio - agosto

ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:

Prefestiva:	ore 18:30
Festive:	ore 8:00 - 10:00 - 18:30 (dall'11 giugno)
Feriali:	ore 8:30 - tutti i giorni eccetto il mercoledì e il sabato ore 18:30 - tutti i giorni eccetto il giovedì

San Rocco

S. Messe ore 18:30
Giovedì 1 giugno e venerdì 2 giugno

Cimitero

S. Messe a partire dall'8 giugno
ore 20:30 Giugno e luglio
ore 20:00 Agosto

Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

Cadignano:

Martedì al Cimitero:	ore 20:00
Prefestiva:	ore 19:30
Festiva:	ore 10:30

Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

GIUGNO

4 Domenica - SS. Trinità - Solennità

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18.30

11 Domenica - Corpus Domini

Sante Messe con il seguente orario: 8:00 - 10:00 - 18:00 (segue processione eucaristica)

13 martedì Sant'Antonio di Padova - compatrono della Parrocchia

18 Domenica - XI del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8 - 10 - 18:30; ore 9:30 alla Breda

25 Domenica XII del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8 - 10 - 18:30; ore 9:30 alla Breda

29 giovedì Santi Pietro e Paolo Apostoli. Solennità

LUGLIO

2 Domenica XIII del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:30; ore 9:30 alla Breda

9 Domenica XIV del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18.30; ore 9:30 alla Breda

16 Domenica XV del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18.30; ore 9:30 alla Breda

23 Domenica XVI del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:30

Oggi si celebra la festa di S. Anna presso la chiesa di Breda Libera dedicata alla madre della B. V. Maria: ore 10:30 Santa Messa solenne.

26 Mercoledì ore 20:30 Santa Messa all'edicola di Sant'Anna in via Ricurva

30 Domenica XVII del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:30; 9:30 alla Breda

AGOSTO

6 Domenica Trasfigurazione del Signore - Festa

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:30; ore 18:30 Santa Messa in Disciplina e processione verso la Basilica con la statua di San Lorenzo; ore 9:30 alla Breda

Oggi ricorre anche il Perdon d'Assisi;

Condizioni richieste:

1. Confessione e Comunione Eucaristica
2. Preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (almeno un Pater e un'Ave)
3. Visita alla Basilica, la nostra parrocchiale. Tale visita deve essere compiuta nel tempo prescritto che inizia dal mezzogiorno del 5 e si estende fino al tramonto del giorno seguente (6 agosto); nella visita si deve recitare almeno un Pater, Ave e Gloria e il Credo.
4. Reale distacco dai peccati, non solo mortali, ma anche veniali. L'indulgenza si può applicare anche ai defunti a modo di suffragio. Si può acquisire una sola volta.

10 Giovedì S. LORENZO Diacono e martire - Festa Patronale. Solennità

Sante Messe ore 8:30 - 20:00 (solenne); è sospesa la messa al Cimitero

13 Domenica XIX del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8 - 10 - 18:30; 9:30 alla Breda

15 martedì - Assunzione della Beata Vergine Maria. Solennità

Sante Messe con orario festivo 8 - 10 (solenne)- 18:30

ore 20.30 In S. Rocco si apre la festa in onore del Santo: S. Rosario, Canto delle litanie e benedizione. Non si celebra la S. Messa

16 mercoledì Festa di S. ROCCO

Orari Sante Messe nella chiesa di san Rocco: 8:30 - 20:30

ore 20.00 In S. Rocco: Recita del Rosario. Celebrazione della Messa seguita dalla processione. Al termine benedizione con la reliquia del Santo.

In piazza S. Rocco: Concerto bandistico offerto alla popolazione e rinfresco

20 Domenica XX del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8 - 10 - 18:30; 9:30 alla Breda

27 Domenica XXI del Tempo Ordinario

ATTENZIONE: Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.

BENVENUTO DON VITTORIO

Carissimi, dalla seconda domenica di maggio ha iniziato il suo ministero in mezzo a noi don Vittorio Brunelli.

Nato ad Acqualunga il 7 settembre 1949, è stato ordinato presbitero dal vescovo di Brescia, mons. Luigi Morstabilini, il 7 giugno 1975.

Ha svolto il suo ministero a: Gamba-
ra come vicario cooperatore (1975-
1978); poi presso il Seminario dioce-
sano (1978-1991) in qualità di anima-
tore; infine a Dello (1991-2009) ed a S.
Gervasio Bresciano (2009-2023) di cui
è stato parroco. Oggi è con noi come
presbitero collaboratore.

Gli auguriamo di continuare il suo ser-
vizio di sacerdote con lo zelo che lo ha
sempre contraddistinto. Il suo servizio
sarà compatibile con il suo stato di
salute che speriamo migliori sempre
più.

Benvenuto in mezzo a noi!

**Don Lucio, don Michele,
don Alessandro, don Sergio**

Benvenuto a don Vittorio;
il busto di Paolo VI è opera sua!



1943 - 2023 80 voglia di GIOCO

Giugno '23



Cosa rappresenta la parola "gioco"? Se la analizziamo dal punto di vista lessicale significa un'azione o un esercizio che viene svolto in singolo o in gruppo, per svago o per divertimento. Se andiamo invece ad analizzarla all'interno di un contesto come l'Oratorio, la parola gioco prende un significato più umano e spirituale. Tramite il gioco, l'obiettivo di un Oratorio è quello, dal mio punto di vista, di educare, intrattenere ed aiutare a crescere i giovani, cercando di promuovere valori come l'amicizia, la solidarietà e la collaborazione. Uno degli aspetti principali del gioco in oratorio è quello di favorire l'inclusione sociale e l'interazione tra i giovani attraverso, per esempio, i giochi di gruppo con i quali i ragazzi possono fare nuove amicizie, imparare a lavorare insieme e a collaborare. Nel contesto di un Oratorio il gioco possiede anche un significato formativo per quanto riguarda la fede. Mi è capitato più volte di pensare e organizzare giochi che trasmettano un insegnamento per la fede e la vita di tutti i giorni, come per esempio, l'amore verso il prossimo, favorendo anche la riflessione personale. Se ci pensiamo bene, il primo Oratorio nacque come come punto di ritrovo e di gioco per i giovani, e così il nostro Oratorio rappresenta un punto di riferimento per tanti dei nostri ragazzi, che lo frequentano per giocare e per stare insieme. Ma che ricordo lascia il gioco? Io, personalmente, ho tanti ricordi sui giochi fatti in oratorio, e credo che giocare insieme agli amici o insieme a persone che fino a quel momento non conoscevi lascia dentro ognuno di noi segni molte volte indelebili. L'adrenalina, la competitività, la gioia ma anche la delusione, rappresentano grandi emozioni che lasciano in noi ricordi che difficilmente scorderemo. Il gioco quindi è una parte fondamentale di un Oratorio, la parte forse più importante, attraverso la quale possiamo esprimerci al meglio e rappresentare ogni concetto fondamentale trasformato in divertimento. E tu? Cosa ne pensi del gioco in Oratorio?

Damiano

**30 GIUGNO - 2 LUGLIO:
FESTA D'ESTATE DELL'ORATORIO
IL 30 GIUGNO NON PERDETEVI
LA SERATA-SPETTACOLO
DELL'ILLUSIONISTA CHRISTOPHER CASTELLINI
ALL'AUDITORIUM "ITC MAZZOLARI"**

GIOVANI PELLEGRINI A ROMA

Il pellegrinaggio di seconda media quest'anno ha avuto come tappa Roma: abbiamo visitato alcuni dei luoghi più significativi per la fede e la storia della città, nonostante il tempo non fosse dalla nostra parte. Tuttavia, sono stati amicizia e divertimento i due ingredienti principali che hanno reso questi giorni indimenticabili.

Credo che queste esperienze facciano davvero bene perché aiutano a rafforzare legami già esistenti o crearne di nuovi, e mettono ancor

più in evidenza l'importanza del vivere in comunione con gli altri, uno dei pilastri della vita di un buon cristiano.

Speriamo che questo pellegrinaggio possa rimanere nel cuore dei ragazzi e portare frutto.

Un ringraziamento particolare va alle sorelle di Madre Speranza che ci hanno fatto sentire accolti come se fossimo a casa!

Di seguito le testimonianze di alcuni ragazzi ed educatori:





È stata un'esperienza indimenticabile, unica. Per me è stata la prima volta che ho visitato Roma ed è stato emozionante, soprattutto con la nostra super guida, il Don, e i catechisti che ci hanno accompagnato (in questa esperienza). Ringrazio l'ospitalità delle suore, dove ho mangiato benissimo, e ricorderò anche le serate passate tutti insieme a giocare.

Lorenzo Cervati

Dal pellegrinaggio a Roma mi sono portata a casa non solo il



ricordo delle meraviglie visive e culturali della bellissima città ma anche delle fantastiche giornate di serenità ed armonia, in cui ho imparato a stare di più con le persone. Un'altra cosa che ha reso indimenticabile questo viaggio sono stati gli insegnamenti del Don e dei catechisti.

Chiara Marini

L'atmosfera di Roma è stata una cornice unica per i ragazzi per poter fare ulteriormente gruppo e per noi catechisti per arricchirci spendendo e condividendo tempo con loro. Tra momenti di preghiera, di gioco, di camminate e di pioggia con un ombrello ogni quattro nessuno ha avuto la possibilità di annoiarsi. Dopo giornate di visite alla (ri) scoperta delle bellezze della città, il nostro viaggio si è concluso con la visita alla tomba di San Pietro davanti alla quale non si può che respirare aria di santità!

Matteo Girelli

Roma è stata un'esperienza unica! Ho imparato molto sulla storia e sulla cultura dell'antica Roma. Vedere le chiese e i monumenti antichi mi ha emozionato tanto, soprattutto San Pietro che è davvero maestosa.



Peccato per il maltempo che ci ha rovinato la visita al Colosseo, ma ci siamo divertiti nonostante la pioggia.

Le suore di Madre Speranza sono state gentilissime con noi e ci hanno trattato davvero bene. Ringrazio gli animatori e il Don per questa magnifica avventura!

Andrea Sbarra

Questa esperienza la porterò sempre nel cuore perché è stato il mio primo viaggio in una città con una storia antica e ricca di monumenti artistici e affascinanti.

Ho condiviso momenti divertenti e di riflessione con compagni simpatici e sempre disponibili, ho passato momenti divertenti sia di giorno che di sera.

È un viaggio che rifarei mille volte

Maria Brunelli

Per me Roma è stata un'esperienza unica e indimenticabile.

Anche se, ovviamente, ne abbiamo visitata solo una piccola parte, sono rimasta impressionata dalla sua grandiosità e bellezza: dovunque mi giravo c'era un edificio storico, dei resti romani o delle chiese spettacolari.

Mi sono divertita molto e spero tanto di poterci tornare.

Flavia Rosso



SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

"Perché non facciamo un pellegrinaggio mariano nei dintorni?" È stata la proposta nata tra i catechisti. E così, sabato 6 maggio, ci siamo ritrovati in 90! Il pullman non bastava per tutti, per cui abbiamo dovuto chiedere in prestito un po' di mezzi. Ma, alla fine, ce l'abbiamo fatta. Abbiamo scelto la Pieve di Bigolio, un'antica chiesa in mezzo ai campi, ad Orzivecchi. Il Rosario "giocato", una Messa vivace e una preghiera davanti al volto dolce della statua di Maria hanno riempito la mattinata. Il resto della giornata l'abbiamo trascorso al Parco degli Urcei, un bel posticino, gentilmente ospitati da Dario. Nonostante il caldo, non ci siamo fatti mancare proprio nulla: un giro del laghetto e qualche gioco insieme. Cosa dire di questa giornata? Nelle nostre "piccole" preghiere abbiamo raccomandato a Maria tutta la nostra comunità. E poi abbiamo trascorso del tempo insieme, nel segno dell'amicizia.





UNA GIORNATA A SOTTO IL MONTE

Anche quest'anno abbiamo chiuso il cammino delle famiglie del 1° anno con un pellegrinaggio. Abbiamo scelto di trascorrere una giornata sui passi di papa Giovanni XXIII, a Sotto il Monte. Quella domenica non è mancato nulla: un po' di pioggia e poi il sole, un po' di fresco e poi il caldo, tanta serenità, tanti giochi. Ci siamo sfidati a calcio, poi al tiro alla fune e alla classica bandierina. E voi direte: che cosa c'è di speciale? Tutto, perché quando a giocare sono i genitori, è molto più impegnativo e c'è proprio da divertirsi. Non è mancato nulla, quella domenica, perché visitando la casa natale del Papa Buono e celebran-



do la Messa nella stessa chiesa in cui è stato battezzato, gli abbiamo chiesto una benedizione dal cielo per tutte le nostre famiglie. Siamo tornati a casa con una preghiera nel cuore - quella del Papa -: "solo per oggi cercherò di vivere in pienezza".



QUALCHE SCATTO DELLA PROCESSIONE DI MAGGIO



SCUOLA DI VITA FAMILIARE **CON GLI OCCHI APERTI NON SI VEDE BENE CHE CON IL CUORE**



Abbiamo detto che lo sguardo è molto importante per aiutarci a fare il punto sulla nostra situazione, per farci vedere la realtà con spirito critico ma fiducioso nei confronti degli altri.

Anche in Africa, riflettendo su queste realtà che a volte sono trascurate o sottovalutate, si evidenzia la necessità di un momento di riflessione che aiuti le persone a pensare al loro vissuto, capire ciò che succede, interpretare le proprie fantasie e decisioni.

Come succede in Togo, dove Brigitte, una giovane missionaria nata lì e formatasi poi a Brescia con tanto di laurea con lode, cerca di insegnare ai ragazzi e alle ragazze come comportarsi, come vivere in pienezza i doni che Dio ha dato, e con il sostegno del loro vescovo ha già fondato cinque Scuole di Vita Familiare.

La Scuola di Vita Familiare con più di 100 anni di storia può offrire qualcosa di attuale agli adolescenti e ai giovani d'oggi?

Certo, perché le esperienze dei ragazzi sono sempre le stesse, ora come allora, e finalmente la Scuola di Vita Familiare fa scoprire il proprio valore e dà una sicurezza che non si percepisce se non si sperimenta il mondo delle emozioni e non si capisce che, correttamente intese, rivelano l'amore che Dio ha messo nel loro cuore.

I ragazzi e le ragazze prendono dalla Scuola di Vita Familiare dell'Italia l'esempio per percepirsi ognuno unico e capace di essere un dono, di far parte di un progetto impostato per la crescita di tutta la comunità, e dispiace pensare che in Italia sia dimenticato, che prevalga su tutto: "il qui e subito" che non permette di guardare dentro di sé, di capire quello che succede.

Gli occhi vanno tenuti e mantenuti bene aperti; a volte si può guardare senza vedere niente, come quando si fotografa a favore di Facebook evitando di intervenire in modo corretto nella situazione che si presenta.

Gli occhi invece portano il mondo dentro di noi, coltivano curiosità, interesse, volontà di esserci come face-

va Gesù che stava attento a ciò che succedeva attorno a Lui. Come capitò al funerale di Nain, quando restituì il figlio unico che era mancato alla sua mamma, come guarì la donna curva nel giorno di sabato, ritenendo più importante la guarigione del precetto voluto dal capo della Sinagoga.

Gesù viveva il mondo con partecipazione facendo lavorare gli occhi per portarlo dentro di sé e manifestava sempre comprensione e accoglienza per fare emergere le virtù nascoste dei propri interlocutori.

Anche noi dobbiamo usare gli occhi per illuminare la vita facendo emergere il buono e il vero per farne un dono agli altri. Per fare questo il modo più immediato di prendere il contatto con la realtà è IL VEDERE, senza cedere all'impulso di voler dominare e

prendere possesso di ciò che si vede. Allora non basterà vedere bene, allo sguardo si dovrà aggiungere la capacità di scoprire la bellezza che si trova in tutte le cose, ma soprattutto dentro le persone.

Non sempre è facile vederla, ma possiamo percepirla se orientiamo lo sguardo secondo le direttive del cuore.

Il piccolo principe diceva: **“Non si vede bene che con il cuore”.**

Noi diciamo: **“L'occhio registra, l'amore vede”.**

Se noi usiamo la capacità di vedere, unita all'accoglienza verso gli altri, di sicuro seguiamo la volontà di Gesù, rendiamo il mondo più attraente per noi e per chi ci sta vicino.



TRA LE PIEGHE DEL TEMPO

TIEPOLO CON TOPO (STORIA VERA)

a cura di Myrta

Questa primaverile rinascita del Tiepolo agli occhi del mondo, dove i due teleri catturano le emozioni collettive e l'anima si perde in quei cieli senza confini, ci ha spinto a rintracciare eventuali diari di viaggio o testimonianze di coloro che, nel tempo, si sono avventurati nelle terre verolesi. Tra cronache e memorie disseminate ovunque, spunta un breve racconto dal titolo assai curioso: **"Tiepolo con topo"**. Il soggetto e il complemento già anticipano la contrapposizione fra la titanica grandiosità dei dipinti e l'anonima fisicità di un topolino grigio, vissuta in una lotta dialettica tra sguardi sospettosi e paure ancestrali mai domate. L'autore, Giorgio Torelli (1928-2023), parmigiano di origine, giornalista e scrittore, giunto nella Bassa per un impegno di lavoro, viene invitato a "vedere Tiepolo". Accolto dal parroco "con berretta nera e fiocco, abito talare e scarpe lucide", ascolta con attenzione la voce bresciana del prete che con legittimo orgoglio lo guida nella conoscenza del pittore veneziano e dei sistemi di sicurezza. E fin qui tutto bene, ma c'è un problema... **"una robeta da poco"**, ma tale da portare ad un improvviso cambio di scena, che gradualmente si arricchisce di sfumature umoristiche. La narrazione si snoda, dall'inizio alla fine, con gioiosa bonarietà, sottolineata da una struttura sintattica semplice, da un italiano colloquiale, vicino alla cultura popolare e dall'immediato effetto comico.

Il racconto, scritto alla fine degli anni

Settanta, è parte di una antologia di cronache ("Cosa nostra"), vissute in prima persona dall'autore in qualità di inviato speciale de "Il Giornale nuovo", da lui fondato nel 1974 con Indro Montanelli. Cronista straordinario, circoscrisse i suoi interessi alle storie belle nutrite di speranza e alle persone buone incontrate nei cinque continenti, in quei lunghi viaggi intrapresi alla ricerca di una umanità da raccontare, senza peraltro dimenticare il mondo parmense e la sua gente a cui fu sempre tenacemente legato.

In viaggio di lavoro nelle brume della Bassa bresciana, passo la notte in un quieto albergo di Verolanuova e, la mattina dopo, mi portano a vedere Tiepolo, ambiziosi di mostrarmelo. Io stranisco. Ma come? Tiepolo in un borgo di pianura a mezza strada fra Cremona e Brescia, un posto di campi e di camini che solo ora è industriale ma, nel tempo, fu largo soprattutto di messi e alto di muggiti? E ancora: Tiepolo così dolce e così forte, quelle sue nubi gravide di tempeste che reggono angeli dai mantelli scarlatti e gli angeli sono alteri come guardie di un re e le ali lasciano intendere d'essere il più bel congegno inventato da un gran Dio con la barba eterna. Chi poté indurre il Tiepolo del Settecento a pittare cieli, bandiere, profeti, sommi sacerdoti, scorci di spazio celeste e cavalcature da guerra là dove si mungevano placide le vacche larghe delle cascine?

Il mio ospite, dentista di professione e presidente di un club dove ieri sera ho preso la parola, garantisce che il reverendo parroco della chiesa a cui siamo diretti saprà spiegare tutto. Per ora mi basti sapere che a Verolanuova (così che ciascuno di noi debba sempre stupirsi d'essere nel pieno della cultura europea anche in mezzo alle campagne e agli stocchi del grano-turco) Tiepolo non soltanto c'è, ma ha firmato due supertele di dieci metri per cinque. Gli altri aravano coi buoi bianchi, e Giovanni Battista dipingeva Melchisedec re di Salem, Abramo, la caduta della manna e i vessilli del popolo eletto. Probabilmente le notti d'inverno gli accendevano un fuoco di legna stagionata e, se era estate, lo accoglievano sotto i pergolati da dove godere i disegni luminosi delle lucciole.

M'invaghisco di Tiepolo e Verolanuova, prim'ancora d'entrare nella basilica di S. Lorenzo, aristocratico tempio del Seicento, tutte le botteghe intorno, le facce quiete, rotonde, colorite, il reverendo parroco con la berretta nera e il fiocco, ancora la talare lunga fino alle scarpe lucide, un santo freddo da geloni nella navata, gli stalli storici del coro, la luce filtrata di un mattino nitido di novembre, le pie donne nei banchi, la voce bresciana del prete che spiega: "Ecco le due tele, sono sicuro che si stupirà. Tiepolo fu invitato da mecenati di Verola, pare sia rimasto qui più di sei mesi, forse un anno, affrontò i dieci metri delle due tele con sprezzo coloristico, non ci par vero di ospitare questa bellezza, un guardiano dorme tutte le notti in sacrestia, c'è una branda di là, custodiamo così i capolavori, abbiamo collocato un allarme sonoro, al primo allerta il custode farebbe suonare l'intero concerto di campa-

ne, sveglierebbe tutta Verola, confido che la gente correrebbe in pigiama, fortunatamente non ce n'è mai stato bisogno. Non ci sono insidie finora. La basilica è quieta e amata. L'unico problema che abbiamo è un topolino grigio...".

"Un topolino grigio?", trasalisco io che al solo sentir nominare i topi- né saprei mai dire il perché- avverto il giro della pelle raggricciarsi.

"Sì, un topetto, roba piccola, non sappiamo come sia entrato in chiesa, fatto sta che c'è. Ogni tanto lo si vede sfrecciare lungo le cappelle laterali, anche qui davanti ai Tiepolo, fra i banchi dei fedeli e vicino ai confessionali, dico la verità: non riusciamo a prenderlo, sarà qui in giro anche adesso".

Il reverendo parroco con la berretta nera ritiene concluso l'episodio del



topo grigio e riprende a illustrare le tele giganti. Ammaestra: "Vede che Melchisedec sta offrendo il pane e il vino? Osservi le braccia levate di Mosè, ammiri lo slancio della composizione sacra", spiega benissimo, da opulento padrone di casa. Ma io sono già con la testa via, soprattutto con gli occhi. In ogni angolo o cornice o gradinata o vecchio legno tarlato o decorazione d'oro mi par di scorgere il topo grigio che non c'è, ma potrebbe esserci da un momento all'altro. Ne sento il piccolo orrore, l'insidia e l'imprevedibilità. Dove rosiccherà adesso? E se sguscia fuori velocissimo? Se ci saetta fra i piedi da un altare all'altro? Se cala giù dall'organo dove chissà che gallerie in quella selva di canne, suoni e soffi? La sola idea di un sorcio in basilica, Tiepolo o no, Melchisedec o meno, m'imprigiona e irretisce. Vengono meno i cieli turbati delle gigantografie, mandate a esito da mano storica e maestra, sono inquieto, apprensivo,

disturbato. Che farei, se venisse: salterei su un banco? Non potrei farlo, non vorrei farlo, la chiesa è il posto di frontiera con l'Eternità, è stato bellissimo entrarvi, scoprire la grandezza, partecipare. Dovrei subito dimenticare, riprendermi, probabilmente pregare per rientrare nell'alveo della circostanza. Ma si può pensare di pregare mentre, magari, un topo grigio schizza fuori, fissa, ha la coda, svirgola via? E, invece, sicuramente si può.

Davanti ai due alleluia del Tiepolo che dipinse in piena campagna, vengo così a conoscere, meglio ancora di quanto sapessi, la fragilità di ogni mia costanza e come possa bastare un nulla- forse non soltanto a me-per estraniarmi da quanto è grande, bello, esaltante, giusto e definitivo. La strada sarà ancora lunga, rifletto.

Quando usciamo di basilica, e c'è un sole debole di dorature, mi parrebbe perfino di essere in salvo.

G. Torelli



UNA STORTA SERENATA

CAPITOLO 9: "LA PENA"

Sono ormai trascorsi dieci mesi dal primo capitolo di questa rubrica, e del fascioletto riportante il processo criminale mancano solo poche pagine, le ultime. Parola dopo parola abbiamo rivissuto una vicenda a tratti tragicomica, fatta di aggrediti e aggressori, testimoni e omertosi, ma soprattutto di verità e menzogne. Lo scorrere del pennino intriso d'inchiostro, guidato dalla mano del notaio Carpano, ha fissato in queste pagine un vero e proprio spaccato della quotidianità di una Verola secenteca, ma soprattutto ci ha raccontato di comuni verolesi, che immersi nelle loro vicende personali, nel lavoro, negli impegni, nelle amicizie e nell'amore, non appaiono molto diversi da noi. Quale sarà la decisione presa dal podestà? Avrà saputo districare l'intricata matassa di affermazioni pronunciate dalle bocche nei numerosi testimoni? E voi che idea vi siete fatti della vicenda? Rivediamo quindi, in un breve elenco, tutti i protagonisti e le loro affermazioni principali:

- Francesco Rafaglio detto Valentino: sostiene che la notte del 24 febbraio 1688, dopo essersi recato a fare una serenata a Elisabetta Rossini, sua "morosa", in compagnia dell'amico Gioseffo Manera fu aggredito da Bonino Bonini, Gioseffo Mantovano, Gio Batta Bornato e da altri da lui non riconosciuti, i quali gli avrebbero rotto un calisone e lo avrebbero preso a "quadrellate" ferendolo ad un ginocchio. Dopo tal fatto il malcapitato si recò a casa del Bonini, ma trovò l'uscio sprangato;
- Gioseffo Manera: dichiara di aver accompagnato il Valentino, suo amico, sotto il balcone di Elisabetta Rossini. Durante la serenata invitò Francesco a far rientro a casa perché continuamente scherniti da Bonini, Mantovano e Bornato. Tuttavia non assistette all'aggressione vera e propria perché corse a chiamare la sorella e il cognato del Valentino. Al loro arrivo lo trovarono disteso su una panca in piazzetta davanti a casa del Bonini. I quattro si rifugiarono poi nell'osteria di Francesco Querena;
- Marta Querena: figlia di Francesco Querena, si definisce estranea alla vicenda e afferma di non aver visto niente;
- Lucia Braiza: anch'essa afferma di essere estranea alla faccenda e di non saper niente a riguardo;
- Colla Colli: la sera del 24 febbraio fu ospite in casa Bonini. Dichiara di aver risposto lui all'insistente bussare alla porta da parte del Valentino, ma di non avergli potuto aprire perché non era in possesso delle chiavi. Sostiene inoltre che quella notte Bonino e suo fratello Francesco non erano in casa e non sa dire l'ora del loro rientro. Infine afferma di aver sentito dalla sorella del Valentino che suo fratello e Bonino avevano avuto, qualche giorno prima, una "rizza" e che gli fu chiesto da Domenico Carera, cognato di Rafaglio, di calmare gli animi di



Bonino, cosa che fece con l'aiuto del signor Memmi;

- Lorenzo Bargnano: fu inviato dal caporale Gio Batta Bornato per convincere il Valentino a ritirare la denuncia nei suoi confronti. Francesco infatti qualche giorno dopo la deposizione della querela tentò di ritirare le accuse, ma non riuscì nell'intento;

- Gio Batta Bornato: accusato dal Valentino di averlo aggredito. Nei documenti viene spesso chiamato caporale, è quindi probabile che avesse un ruolo attivo

nell'ordine pubblico del paese. Non verrà mai interrogato e il suo nome sparisce misteriosamente dagli atti nel corso del processo criminale;

- Francesco Sargente detto Pirotta: testimonia di aver sentito Bonino, mentre si recava alla dottrina cristiana in chiesa con Michele Pochetto pochi giorni dopo il misfatto, parlare pubblicamente dell'accaduto. Afferma che il Bonino avrebbe ammesso di aver precedentemente "avuto rizza" con il Valentino e la notte del 24 febbraio sentendo dalla sua camera il Rafaglio passar per strada suonando il calisone decise di uscire e inseguirlo.
- Michele Pochetto detto Tafalone: dichiara di aver assistito anch'egli alle dichiarazioni del Bonini, riportando fedelmente il racconto narrato da Francesco Sargente. Aggiungendo solo che Bonino, quella notte, era in compagnia di un Man-

tovano e di altri cinque o sei camerati dei quali non sa i nomi. Ed attribuisce alla labbra del Bonini la frase "Bisogna ben darli quando la vanno cercando";

- Bonino Bonini: accusato dal Valentino di averlo aggredito. Dichiara che precedentemente alla notte del 24 febbraio, passando davanti alla bottega del Rafaglio, Bonino armato di archibugio, ebbe una "rizza" con il Valentino. Trovandosi dunque, la notte del 24 a passare per il Fiorino disarmato, all'altezza della seriola verso la piazza, incontrò Francesco Rafaglio che calò con un colpo il calisone sulla testa del Bonino ferendolo e rompendo così lo strumento. Secondo il racconto del Bonini in quel momento capitò Gioseffo Mantovano che impugnando un archibugio mise in fuga il Valentino. L'accusato, infine, chiese ed ottenne, dal podestà, altri otto giorni per trovar dei testimoni o delle prove che andassero ad avvalorare le sue dichiarazioni;
- Gioseffo Mantovano: accusato dal Valentino di averlo aggredito. Afferma che quella notte si trovava in piazza solo ed armato di archibugio per "andar a morose" e sentendo un grido d'aiuto era corso in soccorso del povero malcapitato. Dichiarò quindi di aver messo in fuga il Valentino e di aver aiutato Bonino, accasciato dal colpo alla testa, a rialzarsi e di averlo accompagnato a casa sua in piazzetta. Diversamente dal Bonini non chiede altri giorni per la sua difesa perché non si ritiene colpevole.

Il processo che prese avvio il 9 marzo 1688 si concluse con la sentenza emanata l'11 settembre dello stesso anno

che così recita:

Visto il presente processo, et attesa la renuntia fatta alle difese nel costituito da Giuseppe Mantovano, et la contumacia di Bonino Bonini li medesimi condanniamo in lire piccole sedeci in solidum, et nelle spese del presente processo, come censii del proprio delitto

Gio Paolo Zola podestà

lo Bapta Carpanus Nodaro ac Cancellarius

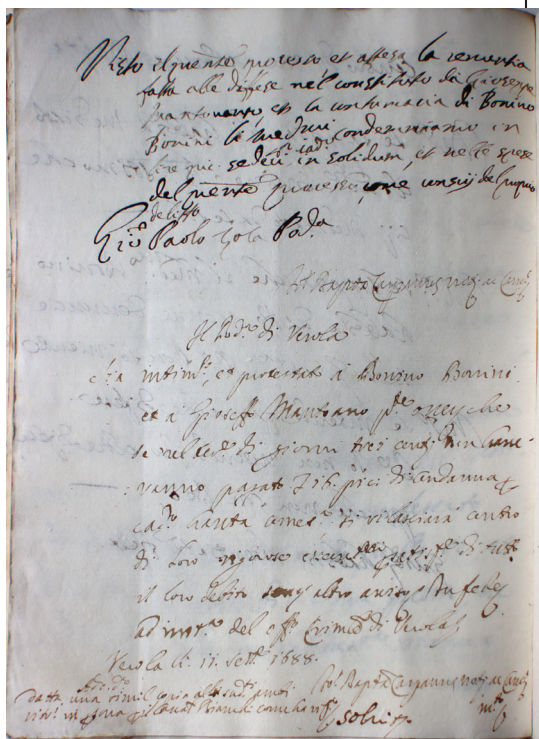
Verola li 11 settembre 1688

I due accusati, date le tante testimonianze a loro avverse, furono dichiarati colpevoli e condannati a risarcire il Valentino con 16 lire piccole. A sfavore di Bonino inoltre fu anche lo scadere degli otto giorni aggiuntivi senza che trovasse dei testimoni a suo favore.

I fogli a nostra disposizione sono terminati, il fascicolo è ormai chiuso e di tante persone incontrate in queste pagine purtroppo non avremo mai altre notizie. Vite vissute che, se non per essere state intrecciate con questa vicenda, non avrebbero mai lasciato una testimonianza attraverso i secoli. Altri documenti però ci aiutano ad aggiungere qualche piccolo tassello alle vite di alcuni di loro. Grazie al registro dei matrimoni della nostra parrocchia sappiamo che Francesco Rafaglio il 31 gennaio 1689 sposò Elisabetta Rossini figlia di Bartolomeo Rossini nella Collegiata Insigne di San Lorenzo. Della coppia tuttavia non si hanno altre notizie, i loro nomi non compaiono nei registri dei morti e nei registri dei battesimi non compaiono loro figli, è quindi probabile che i due dopo essersi sposati si siano trasferiti in un

altro paese. Di altri invece sappiamo che non cambiarono abitudini: tra le carte di un altro processo, riassunto e pubblicato nel novembre 1991 su "l'Angelo di Verola" da Renato Savarese, il 4 febbraio 1693, ritroviamo infatti Gioseffo Mantovano e Francesco Bonini (fratello di Bonino) tra i numerosi aggressori, armati di archibugio, di un predicatore carmelitano, tale Bartolomeo Belotti, giunto in paese per predicare proprio quel giorno, essendo il mercoledì delle ceneri. Il notaio Giovan Battista Carpano continuò per altri quarant'anni la sua carriera da notaio criminale, tanti altri fascicoli aspettano di essere aperti, sfogliati, letti. Tante storie, aspettano di essere raccontate, storie di persone comuni come noi, vissute come noi a Verola, una Verola diversa da quella che noi conosciamo, o forse non troppo...

Fabio Pelosi



IL PURGATORIO

Nella sequenza dei novissimi, noi dobbiamo registrare la carenza di un elemento importante dei costitutivi di tali realtà: il purgatorio, in quanto nei novissimi vi è solo la morte, il giudizio, l'inferno e il paradiso. Questa nomenclatura è abbastanza pertinente, ma a mio avviso accennare al purgatorio non è esagerare nella qualificazione, ma ridare più compattezza ai singoli momenti dei novissimi. Vuol dire allora che la nostra aggiunta del quinto elemento vuol essere ricordare che per noi il purgatorio non è facoltativo, ma si desume dalla concatenazione dei momenti finali e diventa una esplicazione dei singoli momenti dalla morte in poi. Il purgatorio diventa allora un distin-

guo essenziale del giudizio che Dio esprime su ogni anima al passaggio dalla condanna nell'inferno alla reale situazione per chi non va all'inferno e si trova proiettato al paradiso, dopo la necessaria purificazione nel purgatorio.

Ovviamente, non si può mandare troppa gente all'inferno, il che vuol dire che all'inferno ci vuole andare chi vuole andarci. Dio non vuole che nessuno si perda ma solo chi vuole andarci lascia Dio nella situazione di dispiacere sommo, perché lui vorrebbe che ogni persona da lui creata si salvasse, come un buon padre verso i propri figli.

Ricordiamo la parabola del figliol prodigo: il padre vorrebbe che i due figli rimanessero in casa propria, ma dinanzi alla pretesa del figlio minore deve dare parte dell'eredità paterna e acconsentire che il figlio minore se ne vada per i fatti suoi fuori casa. Al padre dispiace questa scelta del figlio minore, ma la libertà che lui concede lo fa spiacente di tale scelta, deve rispettare la scelta del figlio minore che vuole, nel rispetto della sua persona, andarsene di casa. È ovvio che il padre si senta colpito nella sua onorabilità, ma deve rispettare quanto il fi-



Accademia - Giambattista Tiepolo,
San Domenico in gloria 1723

glio sceglie per sé e quanto è portato a fare nel suo arbitrio. Il padre certo può immaginare cosa succederà al figlio, ma è un rischio che va corso per rispettare la possibilità di questa scelta discutibile. Il figlio parte da casa e si trova immerso nel pieno discernimento libertino. Può fare tutto, può decidere qualunque cosa, si trova libero dalla presenza paterna e qualunque scelta gli va bene. La situazione sembra essere alquanto felice e infinita, ma i conti van fatti con l'oste. Sembra facile ogni cosa ma viene a mancare una condizione fondamentale: i beni nei quali confidava, materiali e spirituali, vengono a mancare. Cosa fare? L'unico atteggiamento possibile sembra essere quello di rientrare in sé stesso, cambiare strada e scegliere qualcosa di più redditizio, cioè rientrare a casa propria. La novità in questa storia sembra essere che libertà non vuol dire fare quel che si vuole, perché si vuole, quando si vuole.

L'essenziale è capirci sul termine libertà che non vuole essere una corsa impazzita dovunque si vuole, ma si vuole soprattutto ricordare che la vera libertà non è libertinaggio, ma occorre soprattutto fare attenzione a quegli ostacoli di cui è circondata la nostra volontà di agire come si vuole.

Se è importante allora **libertà da**, è opportuno ricordare il senso di una **libertà di** con cui si può svolgere il proprio atteggiamento di vita per conseguire la meta desiderata, ma forse non è del tutto chiaro il concetto della nostra operatività, libertà da, libertà di, **libertà per** con cui segniamo il nostro orientare l'agire umano verso una consequenzialità per un at-

teggiamento il più maturo e coerente possibile.

Il purgatorio perciò sembra essere una sicurezza con cui la persona riesce a salvarsi, se da un atteggiamento errato ci può distogliere da ciò che di sbagliato compie e si avvia verso un comportamento ravveduto e sicuro sulla retta via.

Quante mancanze si commettono per ignoranza, distrazione, impulso istintuale, sollecitazione più o meno peccaminosa, costrizione da parte di qualcuno più forte di noi, istigazione al peccato, induzione dei mass media, cattivi esempi e altro. Ma è tutto colpevole il male fatto? È proprio tutta responsabilità nostra? Dobbiamo sapere che non sempre vi è un deliberato consenso, ma materia grave? Una piena avvertenza?

Guardando apertamente dobbiamo dire che tante sono le mancanze che si commettono, ma non sempre ci accorgiamo che la responsabilità non è del tutto nostra e piena. Troppe volte noi consideriamo imprudentemente l'incidenza di persone, cose, mezzi, occasioni che ci portano a sbagliare e non sempre abbiamo una piena consapevolezza e coscienza degli errori commessi: ecco perché il purgatorio vuol essere un luogo e una situazione di ravvedimento con cui il Signore tiene conto del male fatto e delle circostanze con cui attenuiamo la responsabilità del nostro operato. Una cosa sola ci consola: Dio è grande nell'amore e anche un bicchiere di acqua fresca dato nel suo nome non perderà la ricompensa che Dio dà ai suoi servi fedeli.

Don Sergio

I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

Salmo 86 **«Gerusalemme madre** **di tutti i popoli»**

Il salmo riecheggia gli oracoli dei profeti sulla grandezza spirituale di Gerusalemme. Gerusalemme è grande perché prediletta da Dio fra tutte le città d'Israele. Di lei si dicono cose stupende. Ora, la Chiesa è, sulla terra, la nuova Gerusalemme di Dio.

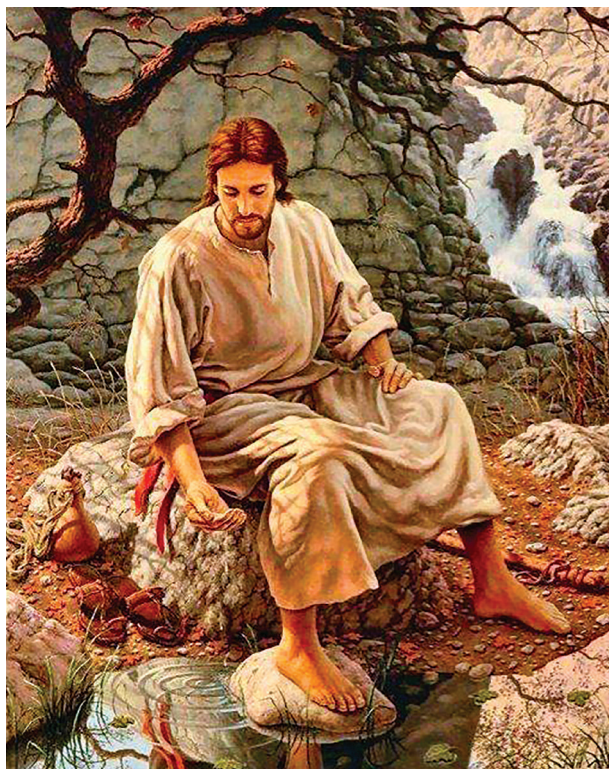
Una tradizione patristica vede nel salmo la profezia dell'Incarnazione di Cristo. A questa rivelazione biblica si richiama la liturgia nell'impiego del

salmo. La Chiesa, luogo delle celebrazioni liturgiche, dove gli uomini nascono alla vita soprannaturale e si alimentano alle sorgenti della grazia, è figura dell'assemblea dei fedeli che in essa si riunisce e ciò che si dice della Chiesa, luogo sacro, è riferito alla Chiesa spirituale, sposa di Cristo e madre dei credenti.

Nelle Scritture, «la Chiesa, corpo mistico del Signore, è detta edificio di Dio. Il Signore stesso si paragonò alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è diventata la pietra angolare.

Sopra quel fondamento la Chiesa è costruita dagli apostoli, e da esso riceve stabilità e coesione. Questo edificio viene chiamato in varie maniere: casa di Dio nella quale cioè abita la sua famiglia, la dimora di Dio per lo Spirito, la dimora di Dio con gli uomini e soprattutto tempio santo, che i santi Padri esaltano rappresentato in santuari di pietra, e che la liturgia giustamente paragona alla città santa, la nuova Gerusalemme. In essa, infatti, quali pietre viventi veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale»

Infine, il salmo 86 ricorre nella liturgia delle feste della Vergine Santissima. «La concezione di Ma-



Sono in te tutte le mie sorgenti (Salmo 86)

ria quale nuova Gerusalemme già nell'antichità ha dato occasione a Natale di pregare a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, il salmo 86 invece dell'88.

Figura della Vergine santa fu la terrena Gerusalemme; Maria è colei che «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo» (LG, 53). «Con lei, eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa fatta ad Israele, si compiono i tempi e si instaura una nuova economia» (LG, 55).

«Vera Madre di Dio, figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo, per questo dono di grazia esimia, precede di gran lunga tutte le altre creature celesti e terrestri» (LG, 53). Di lei sono dette cose stupende.

Maria disse: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1,48-49).

«Congiunta nella stirpe di Adamo con tutti gli uomini bisognosi di salvezza, Maria è veramente Madre delle membra di Cristo, perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». (LG, 53) Maria «cooperò in modo del tutto speciale all'opera del Salvatore coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi madre nell'ordine della grazia» (LG 61). Veramente ognuno di noi può dirsi nato nella fede di Maria, e in lei la sorgente materna di ogni nostro bene soprannaturale.

Maria è infine «riconosciuta quale sovrainente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua figura nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo, immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il

suo compimento nell'età futura» (LG, 53.63.68).

Maria e la Chiesa sono «l'una e l'altra madre, l'una e l'altra vergine, Maria, senza alcun peccato, fornisce al corpo il capo; la Chiesa, nella remissione di tutti i peccati, dà a questo capo il corpo. L'una e l'altra è madre di Cristo; quando si vuole parlare dell'una e dell'altra, ciò che se ne dice si applica all'una e all'altra quasi indifferentemente e mescolatamente».

«Anche ogni anima fedele è sposa del Verbo di Dio, madre, figlia e sorella di Cristo. Ogni anima fedele deve essere detta vergine e feconda. La stessa cosa è dunque detta universalmente per la Chiesa, specialmente per Maria, singolarmente per l'anima fedele».

L'anima verginale è, come la città di Dio, edificata sopra i monti santi di Cristo e della Chiesa, amata dal Signore; essa partecipa alla divina maternità di Maria e della Chiesa: «Mia madre e i miei fratelli, - disse Gesù - sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Feconda di virtù, ad essa attingono coloro che cercano il Signore; disse infatti Gesù: «Chi beve dell'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

*Tratto da **I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa** di Spirito Rinaudo Editrice Elle Di Ci 1973*

A cura di Natale Bonini

*(LG) Costituzione dogmatica «Lumen Gentium» Documento conciliare del Vaticano II.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO L'ATTIVITÀ DI GESÙ IN GALILEA E IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Dopo la chiamata dei primi discepoli segue la sezione (4, 23-25) che sintetizza l'efficacia della predicazione di Gesù con l'accorrere delle folle e l'aumento del numero dei seguaci. Nel v. 23, quattro verbi offrono un quadro significativo della sua attività. **Gesù percorreva la Galilea**: è lui che si mette alla ricerca degli uomini per portare loro la salvezza. **Insegnava nelle sinagoghe**: la sua parola è radicata nella Toràh (legge) e nei profeti. **Annunciava il vangelo del regno**: è il contenuto centrale del messaggio di Gesù. **Guariva tutti i mali**: l'annuncio del vangelo è inseparabile dai gesti di liberazione dal male compiuti da Gesù. Il risultato di questa attività fu la notorietà di Gesù in tutta la Galilea, la Decapoli (dieci città pagane a est del Giordano), Gerusalemme, la Giudea e Perea.

Nel discorso della Montagna (cap.5) troviamo le beatitudini (5, 1-12) che sono il fulcro del messaggio di Gesù. Innanzitutto Gesù sale sulla montagna e pronuncia il discorso circondato dai dodici e dalle folle. Questo indica come questo il discorso non è rivolto solo ai dodici o al popolo giudaico, ma ad ogni uomo. Tre sono i punti principali. **Primo**: le beatitudini sono una proclamazione messianica, un annuncio che il Regno di Dio è arrivato. I profeti già avevano preannunciato il tempo messianico come il tempo dei poveri, degli affamati, dei perseguitati, degli inutili. Gesù proclama che questo tempo è arrivato. Per i profeti le beatitudini erano al futuro cioè una speranza, ma per Gesù sono al presente: oggi i poveri sono beati. **Secondo**

aspetto: Gesù, proclamando il Regno, indica che Dio ama i vicini, i lontani e gli emarginati; anzi, coloro che noi abbiamo emarginato sono i primi destinatari di questo amore. Infine va detto che Gesù non solo proclamò le beatitudini, ma le ha vissute totalmente. Ecco perché le beatitudini sono precedute dalla seguente annotazione: "[...] e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici" (4, 24). Gesù ha cercato i poveri e li ha amati e preferiti. Pure Lui fu povero, sofferente, affamato e amato da Dio. Il paradosso delle beatitudini è che proprio la vita di Cristo dimostra che i poveri sono beati e al centro del regno, perché sono essi i destinatari del progetto di salvezza di Dio.

Esaminiamo ora le singole beatitudini.

Beati i poveri in spirito: Matteo non intende condannare coloro che, benché ricchi, sono spiritualmente staccati dalle loro ricchezze, ma questa beatitudine richiama Is 61,1: " *Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri*". Il termine "povero in spirito" usato da Matteo pone l'accento più che sulla mancanza delle ricchezze, sulla condizione dei poveri, perché la loro indigenza che non permetteva l'arroganza tipica delle persone ricche, ma imponeva loro un atteggiamento servile da ultimi della terra.

Beati gli afflitti. Anche in questa beati-

tudine riecheggia la situazione descritta in Is 61,1. La beatitudine si riferisce a coloro che non hanno alcuna gioia in questo mondo e piangono per i mali che derivano dai peccati d'Israele. La loro consolazione consisterà nell'esperienza della salvezza messianica.

Beati i miti fanno parte della stessa classe dei "poveri in spirito", che non sono in grado di essere aggressivi. Il culmine della mitezza è descritto concretamente in 5, 39-42: " [...] se *uno ti percuote la guancia destra...*". I miti possederanno la terra escatologica d'Israele (ciò che riguarda il destino finale dell'uomo), recuperata mediante le opere dei salvezza di Dio. La frase richiama le promesse della terra fatte ai patriarchi dell'A.T.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia. La giustizia, per Matteo, designa la condizione che scaturisce dai buoni rapporti con Dio, raggiunti con l'accettazione della sua volontà. Nel giudaismo si pensava che questa condizione venisse garantita mediante l'osservanza minuziosa della legge secondo il modello dei farisei. Gesù invece afferma con insistenza che i suoi discepoli devono desiderare di attuare qualcosa di più: "*Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e farisei ...*" (Mt 5,20).

Beati i misericordiosi. La misericordia è una caratteristica di Dio perché è fedele nonostante le infedeltà degli uomini. Ricordo che le due opere di misericordia maggiormente sottolineate in Matteo sono l'elemosina e il perdono: la ricompensa della misericordia è di ricevere misericordia.

Beati i puri di cuore. La purezza di cuore si contrappone alla purezza esteriore, dei sacerdoti del tempio e dei farisei, ottenuta mediante le abluzioni rituali e i farisei. Ciò che si intende

per "purezza di cuore" è spiegato in Mt 5, 13-20: "*Voi siete il sale della terra [...] La luce del mondo [...] Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone...*". La ricompensa della purezza di cuore è di vedere Dio e godere della sua "beata" presenza.

Beati gli operatori di pace o pacificatori. In ebraico il termine "pacificatori" indica coloro che pongono fine ai dissidi. La riconciliazione è un compito molto raccomandato nei vangeli: "*Se presenti la tua offerta all'altare [...] va prima a riconciliarti*" (Mt 5,23-26). La ricompensa è di essere chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia è il maltrattamento che viene accettato allo scopo di mantenere i buoni rapporti con Dio mediante la sottomissione alla sua volontà (Mt 5,11-12). In questa beatitudine Gesù è chiaramente identificato con la giustizia. Egli sostituisce la legge quale unico mezzo sicuro per mantenersi in buoni rapporti con Dio. La persecuzione è sempre stata presente nell'esperienza della Chiesa primitiva e dei giorni nostri, ma la ricompensa supererà nel bene ogni male subito. In conclusione, sempre paradossalmente, le beatitudini iniziano una rivoluzione morale che capovolgono tutti i valori stabiliti dal mondo di allora e di oggi, dichiarando beati coloro che non aderiscono a quei valori. Vengono qui ripudiati non soltanto i valori esterni della ricchezza e della condizione sociale, ma anche quei valori personali che sono ottenuti e difesi mediante l'auto-affermazione e la lotta. Le affermazioni generali delle beatitudini sono poi ampliate con esempi concreti nel proseguo del discorso.

Diacono Francesco Checchi

AVIS - UN'ALTERNATIVA POSSIBILE...

Sarà possibile, in futuro, produrre sangue artificiale? Sarà possibile soddisfare tutto il bisogno di sangue con i prodotti da laboratorio? Sarà possibile che l'Avis finisca la sua attività? Sicuramente non è possibile una risposta certa a questi interrogativi, ma ci sono delle novità riportate in uno studio scientifico dello scorso anno. Nell'università di Cambridge, nel Regno Unito, i ricercatori hanno provato a sintetizzare globuli rossi a partire da cellule staminali di sangue donato. Il prodotto ottenuto è stato iniettato in due pazienti senza riscontrare problemi. Il presidente della SITMI (Società Italiana di Medicina TrASFusionale e ImmunoeMatologia) offre una valutazione calma e prudente. Infatti, in questo caso, non è possibile parlare di "sangue artificiale" perché si parte comunque da una componente di sangue donato da altri. Un'altra perplessità di queste operazioni sarebbe il costo notevole di produzione su larga scala e, quindi, l'impossibilità per i sistemi sanitari più poveri di poter beneficiare di questa invenzione. Inoltre sarebbe comunque necessario un numero mi-

nimo di donatori per poter produrre il sangue che avrebbe costi molto più alti di una sacca di sangue ottenuta grazie a una trasfusione. In sostanza i ricercatori inglesi hanno prodotto un farmaco che non potrà sostituire la passione di tanti volontari. Perciò, per ora, l'Avis è sicura di continuare nella propria attività, grazie all'impegno di persone generose e solidali.

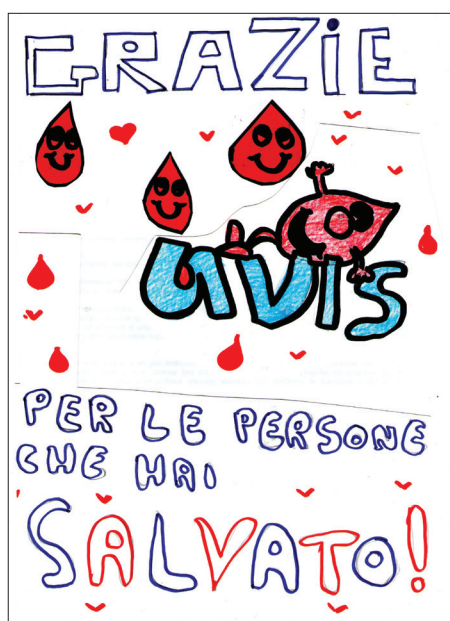
Ricordiamo che chiunque volesse aiutare nell'organizzazione delle attività ordinarie e straordinarie è bene accettato.

Invitiamo a devolvere il **5 per mille** all'atto dell'annuale dichiarazione dei redditi.

Codice fiscale 97002820179

Anche questo è un modo per sostenere Avis.

Marco Venturini



Le Parrocchie di Verolanuova e Cadignano

organizzano

un Pellegrinaggio al Santuario di San Romedio

Domenica, 27 Agosto 2023

Ritrovo dei partecipanti in piazzale Conad alle ore 6,00 sistemazione in pullman GT e partenza per San Zeno, situato al centro della Val Di Non in provincia autonoma di Trento e visita, alle 10:30 celebrazione della Santa Messa. Pranzo in Ristorante. Nel pomeriggio partenza per la visita di San Romedio, uno dei Santuari piu' caratteristici del Trentino al termine partenza per il rientro con arrivo previsto in serata.

La quota individuale di partecipazione è di € 60,00

La quota comprende:

- * Viaggio A/R in pullman G.T.;
- * Pranzo in ristorante con bevande;
- * Visita di San Zeno e di San Romedio;
- * Organizzazione tecnica **"Gavazzoli Viaggi" aut. n° 846 Prov. di Brescia rca Navale Assicurazioni polizza n° 100199772**

La quota non comprende:

- * Ingressi, mance e quanto non specificato alla voce "comprende".

Le iscrizioni si ricevono presso L'Ufficio Parrocchiale, tel. 030931210 entro e non oltre il 10 luglio 2023 versando l'importo.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

1. Corbellini Tommaso di Michele e Sara Baronchelli
2. Viola Rebecca di Luca e Greta Venturini
3. Franchi Gioia di Gianantonio e Sara Staurenghi
4. Meriti Jacopo di Gianluigi e Claudia Favalli
5. Zanotti Tommaso di Massimo e Maria Lucia Bonetta
6. Zavaglio Anthony di Stefano e Michela Rossi
7. Brunelli Ludovica Diana di Davide e Marta Francesca Letizia Zeli
8. Costa Nicolò di Marco e Anna Aresi
9. Diana Sophie di Andrea e Giada Spalenza
10. Fornari Rinaldi Giacomo di Alberto e Emanuela Rinaldi
11. Minini Giovanni Francesco di Nicola e Elisabetta Vigna

DEFUNTI

24. Mancini Giulio di anni 86
25. Casigli Giorgio di anni 83
26. Girelli Ferrante di anni 84
27. Gnocchi Agostina ved. Superti di anni 93
28. Galperti Teresa ved. Caravaggi di anni 94
29. Burlini Luigia di anni 91

MATRIMONI

1. Zacchi Raul con Petrosino Ilaria
2. Cocchetti Simone Giacomo con Pacchiani Giovanna
3. Comensoli Michele con Minini Giorgia

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 18 agosto 2023.** **Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 17 MARZO AL 22 MAGGIO

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	720,00
Da funerali	2.080,00
Da battesimi	350,00
Da matrimoni	100,00
N.N.	40,00
Totale Euro	3.290,00

"PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di marzo	814,77
Giornata celebrata nel mese di aprile	820,22
Cassette varie in Basilica di marzo	154,54
Cassette varie in Basilica di aprile	167,70
Da associazione Madre Cristiane	100,00
In memoria di Rosa Brunelli	100,00
In memoria di Augusta	100,00
In memoria di Elena	40,00
Da fidanzati	310,00
Sempre grazie a Maria Bambina	30,00
N.N.	300,00
N.N.	600,00
N.N.	1000,00
N.N.	50,00
N.N.	20,00
Totale Euro	4.607,23

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica marzo	269,74
Da cassetta pro famiglie in Basilica aprile	378,54
Dalla cena del povero	1275,00
Dalla raccolta dona una spesa	194,90
N. N.	50,00
Totale Euro	2.168,18

Errata corrige:

Giovani per Verola con amici del Presepio di San Rocco	500,00
--	--------

**Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo
l'IBAN della parrocchia:**

BPB Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191

Parrocchia di San Lorenzo martire - Verolanuova

Rendiconto finanziario anno 2022

	Entrate €	Uscite €
Proventi patrimoniali interessi bancari e da legati	5.185,99	
Entrate ordinarie		
offerte festive, feriali, ceri e celebrazioni	96.541,80	
Offerte per restauri e gestione Basilica	63.846,21	
Gestioni Speciali		
Bollettino stampa - attività parrocchiali	30.567,12	35.826,26
Oneri finanziari		
<i>Spese bancarie</i>		838,58
Uscite ordinarie sacrestia, liturgia, addobbi ceri e varie		17.199,23
Uscite per il personale retrib. e oneri sociali laici e religiosi		57.339,58
Uscite varie Assicurazioni, Enel, Gas, Imposte varie		71.747,18
Manutenzione e nuovi impianti		24.056,28
TOTALE	196.141,12	207.007,11
Differenza passiva	10.865,99	
TOTALE A PAREGGIO	207.007,11	207.007,11
Gestione Caritas Parrocchiale		
<i>Disponibilità al 01/01/2022</i>	11.396,88	
<i>Entrate nel 2022</i>	9.339,34	
<i>Uscite nel 2022</i>	19.161,00	
<i>Disponibilità al 31/12/2022</i>	2.575,22	
Partite di giro		
Missioni e luoghi santi	4.627,66	4.627,66
Giornata del seminario	800,00	800,00
Omaggio a don Michele offerto dai parrocchiani	1.300,89	1.300,89
	6.728,55	6.728,55

Chiesa Sant'Anna e Casa Tabor

Rendiconto finanziario al 31.12.2022

	Entrate €	Uscite €
Interessi bancari attivi	1,58	
Offerte per collette e varie chiesa S. Anna	5.659,13	
Ceri	495,19	
Giornata missionaria - Seminario e Ucraina	244,50	
Offerte da parrocchiani	300,00	
Spese ceri - fiori - organista - pulizie		1.545,50
Offerte per giornata missionaria versate in parrocchia		244,50
Enel S. Anna e casa Tabor		1.175,30
Metano S. Anna e casa Tabor		1.713,09
Spese per acqua casa Tabor		28,30
Spese bancarie		144,12
Assicurazione		757,87
Spese per termoconvettori		1.200,48
Spese per posizionamento altare		300,00
Totali	6700,40	7109,16
Disavanzo	408,76	
Totale a pareggio	7.109,16	7.109,16

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA
www.verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
www.verolanuova.com/angelo

RBV RADIO BASILICA
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

ORATORIO G. GAGLIA
<http://verolanuova.com/oratorio>

Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO
parrocchia@verolanuova.com

RADIO BASILICA
rbv@verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
angelo@verolanuova.com